

# L'ambulanza ha bucato

**Q**uando i vertici della Croce Rossa sono andati a Palazzo Chigi da Gianni Letta, il collaboratore più fidato di Silvio Berlusconi non ha potuto che allargare le braccia. Troppo tardi per intervenire a salvare una gestione che continua a fare acqua da tutte le parti. L'incontro è avvenuto il 12 maggio e, stando ai comunicati ufficiali, s'è parlato di grane sindacali legate al mancato pagamento di alcune indennità ai dipendenti. Ma in quella sede il presidente Massimo Barra, che ha preso il posto del commissario Maurizio Scelli (uscito massacrato dalle recenti amministrative milanesi) lo scorso dicembre, ha ammesso l'esistenza di un buco che oscilla tra i 45 e i 55 milioni di euro. Pare che Gianni Letta, grande sponsor della gestione Scelli e storico protettore della Cri (sua sorella Maria Teresa guida la sezione abruzzese) abbia sospirato: «Se foste venuti due mesi fa si poteva fare un decreto salva-debiti, ma ora, a poche ore dal passaggio di consegne con il governo Prodi...». Nelle stesse ore, forse alla disperata caccia di nuova linfa finanziaria, Barra ha improvvisamente lanciato una proposta: l'utilizzo di volontari della Croce Rossa per le future operazioni umanitarie estere dell'Esercito italiano. E si è preso cura di far trapelare sulle agenzie di stampa che «l'Esercito potrebbe essere interessato alla proposta». Se passasse un'idea del ge-



Maurizio Scelli, ex commissario della Cri

**In rosso per 50 milioni. E il presidente della Cri corre a battere cassa. Troppo tardi**

nera, la Croce Rossa farebbe un passo pressoché definitivo sulla strada della commistione con il governo e i militari, violando l'obbligo di imparzialità e terzietà sancito dall'organizzazione ginevrina. Intanto, il nuovo governo dovrà affrontare il rebus dei conti e si torna a parlare di commissariamento.

F. B.